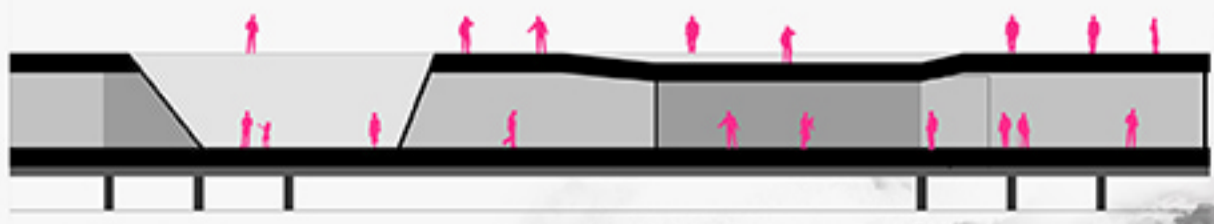
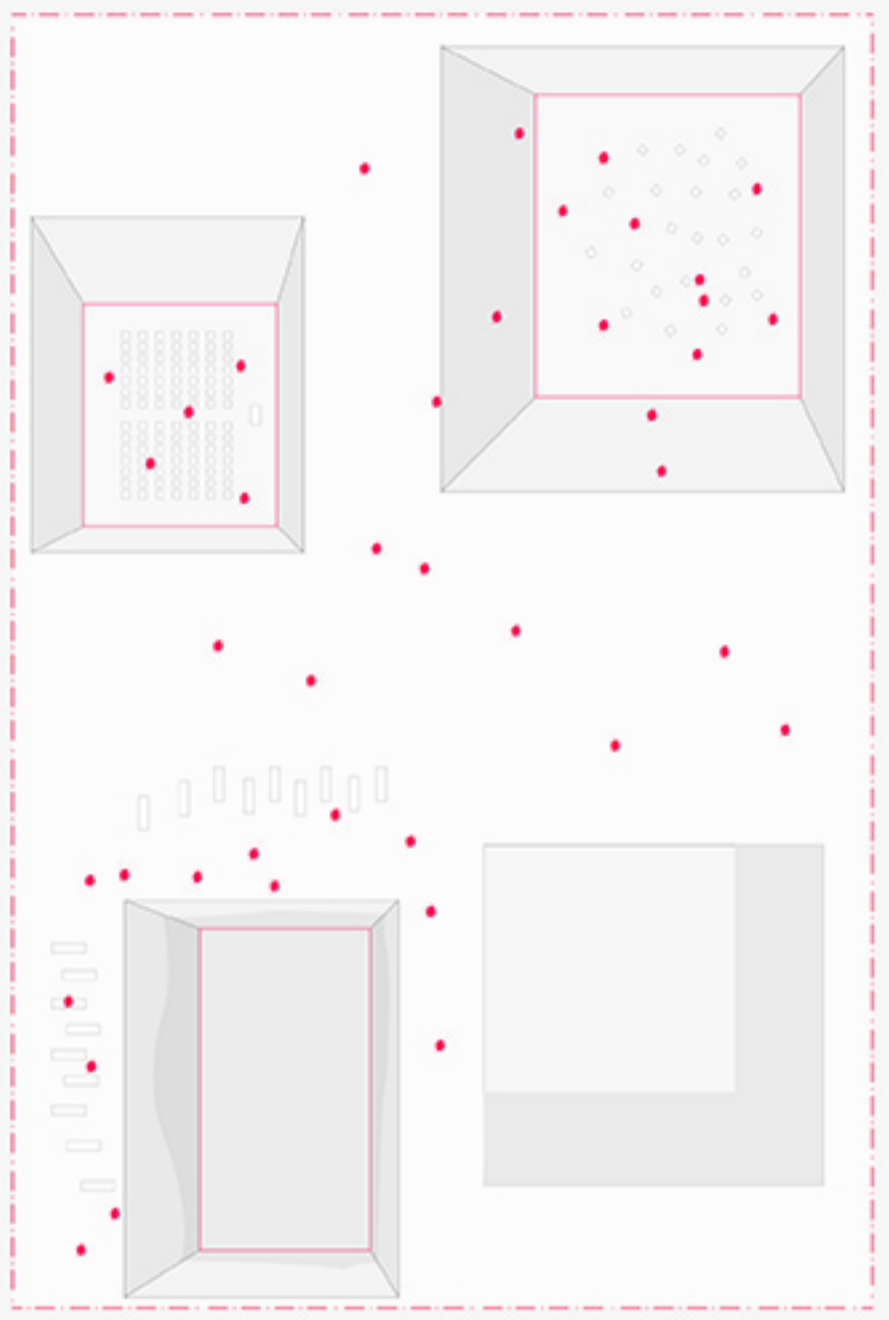
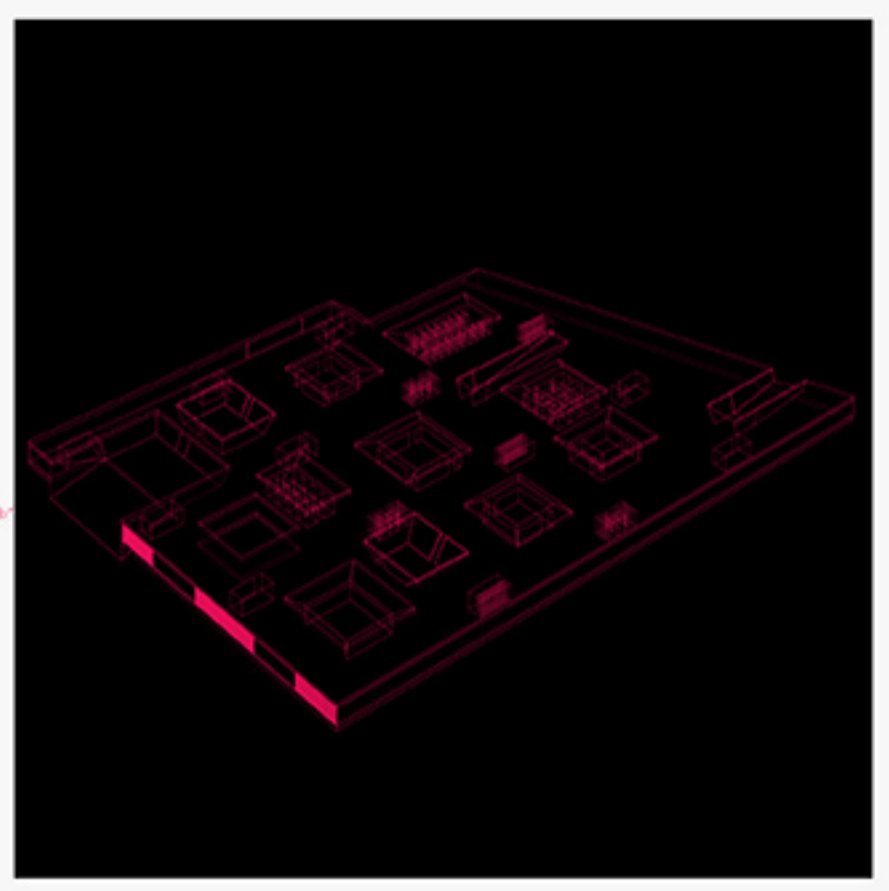


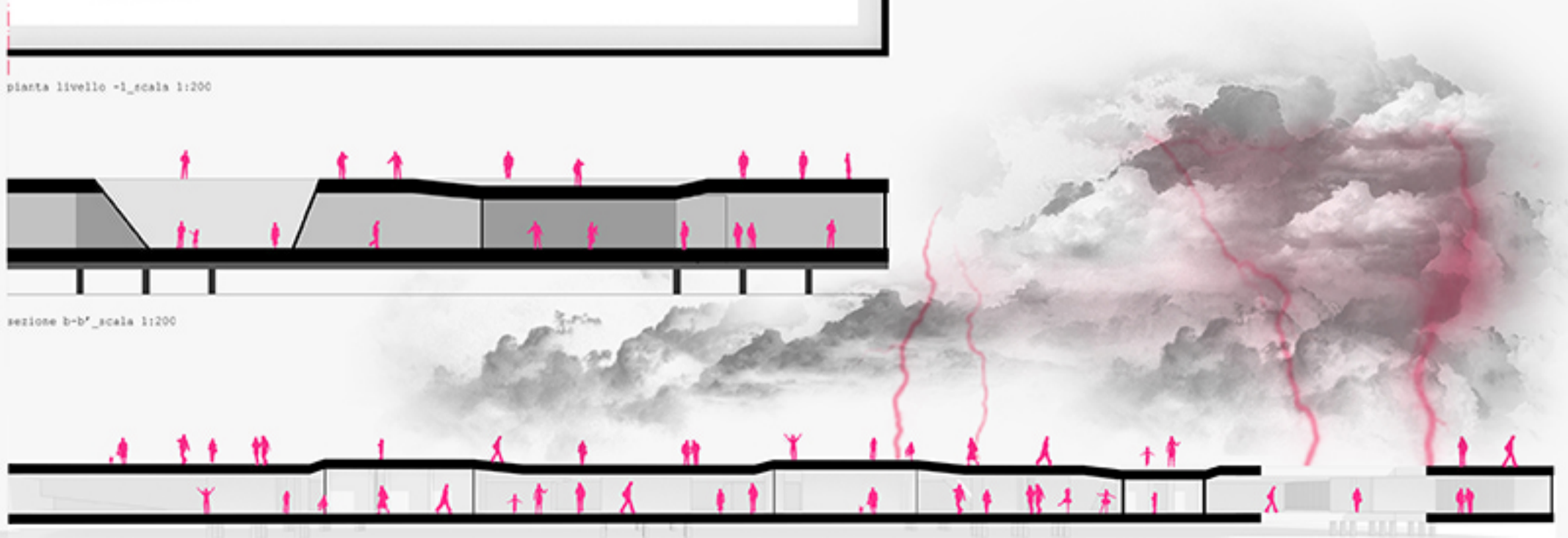
pianta livello -1\_scala 1:200

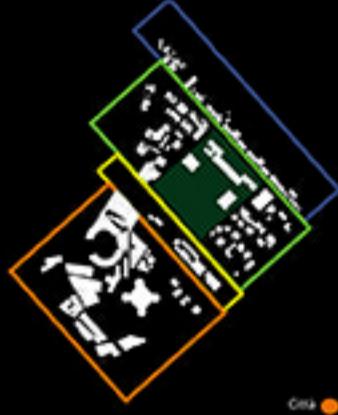
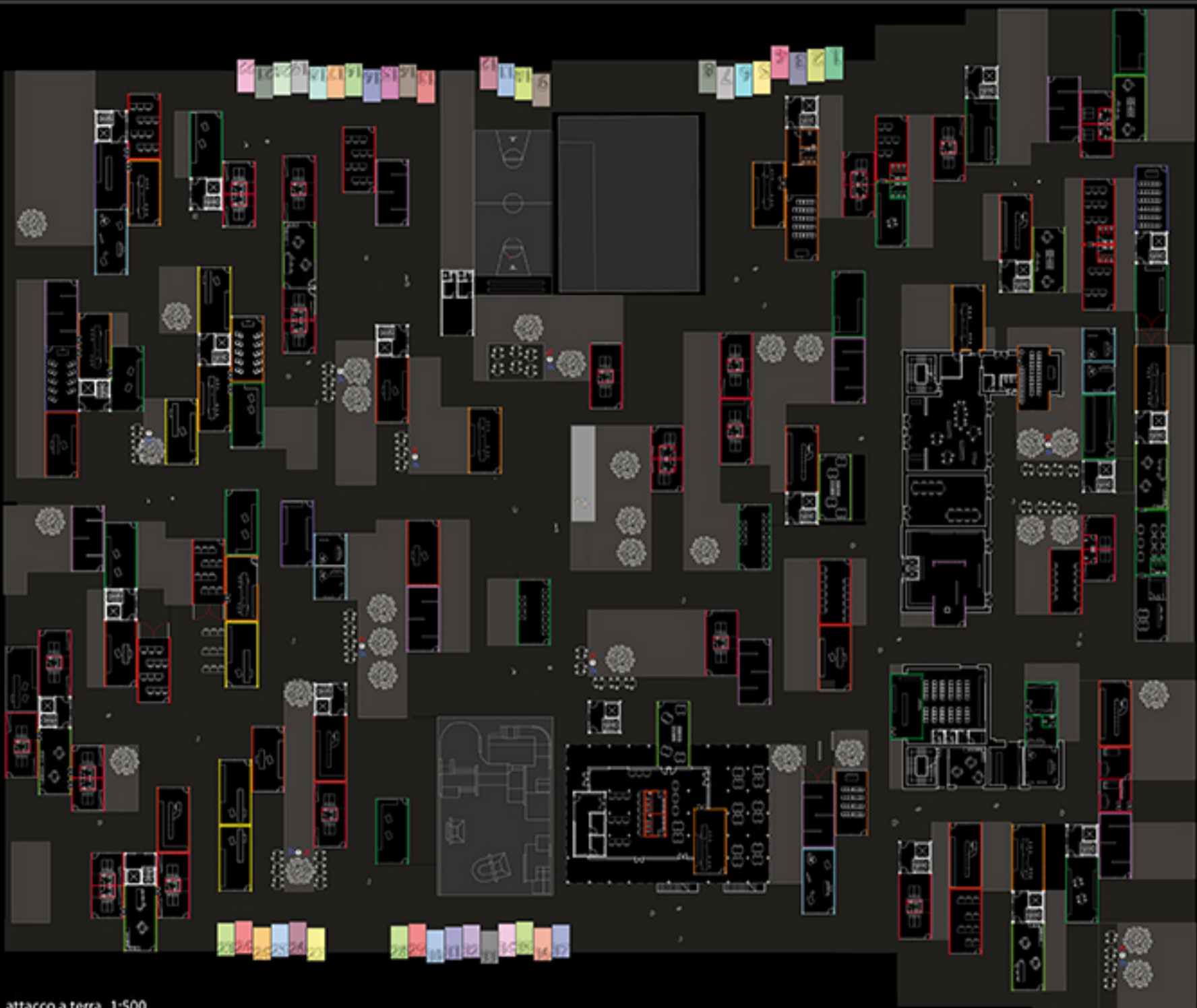


sezione b-b'\_scala 1:200



pianta livello 0\_scala 1:200

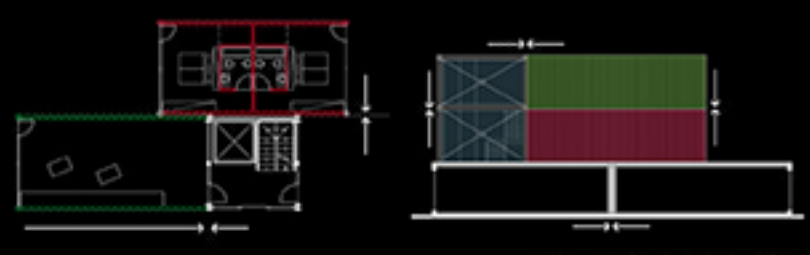
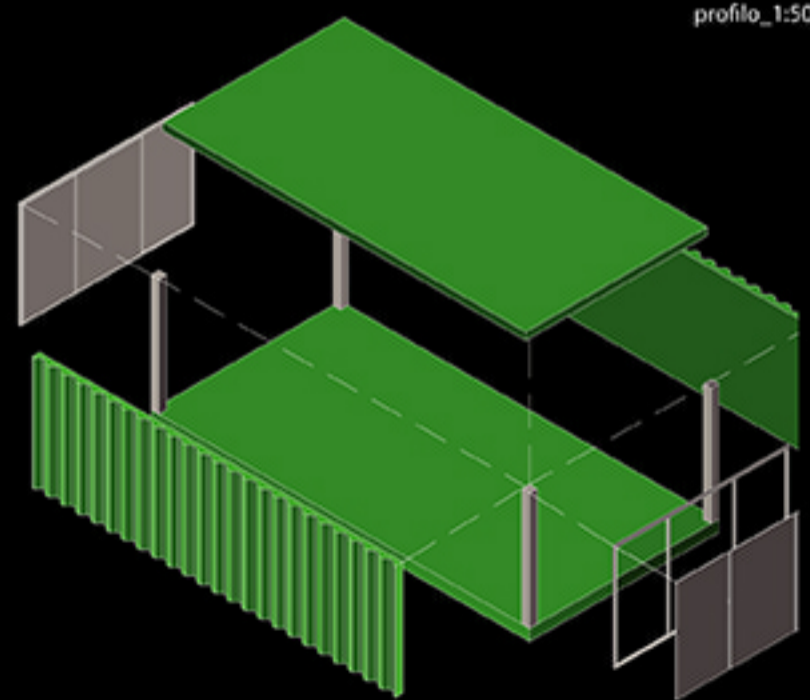




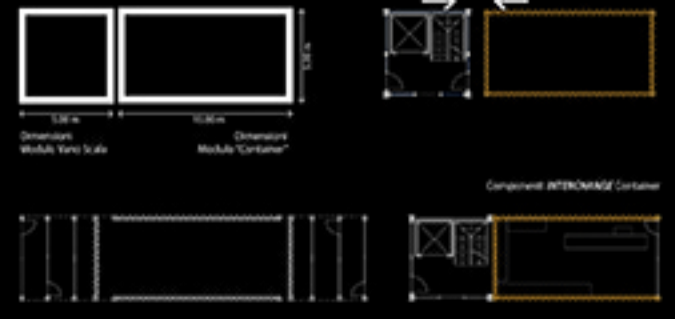
attacco a terra\_1:500



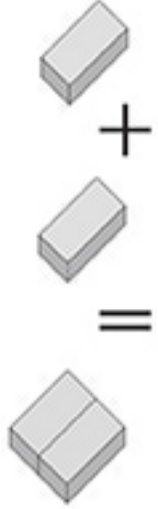
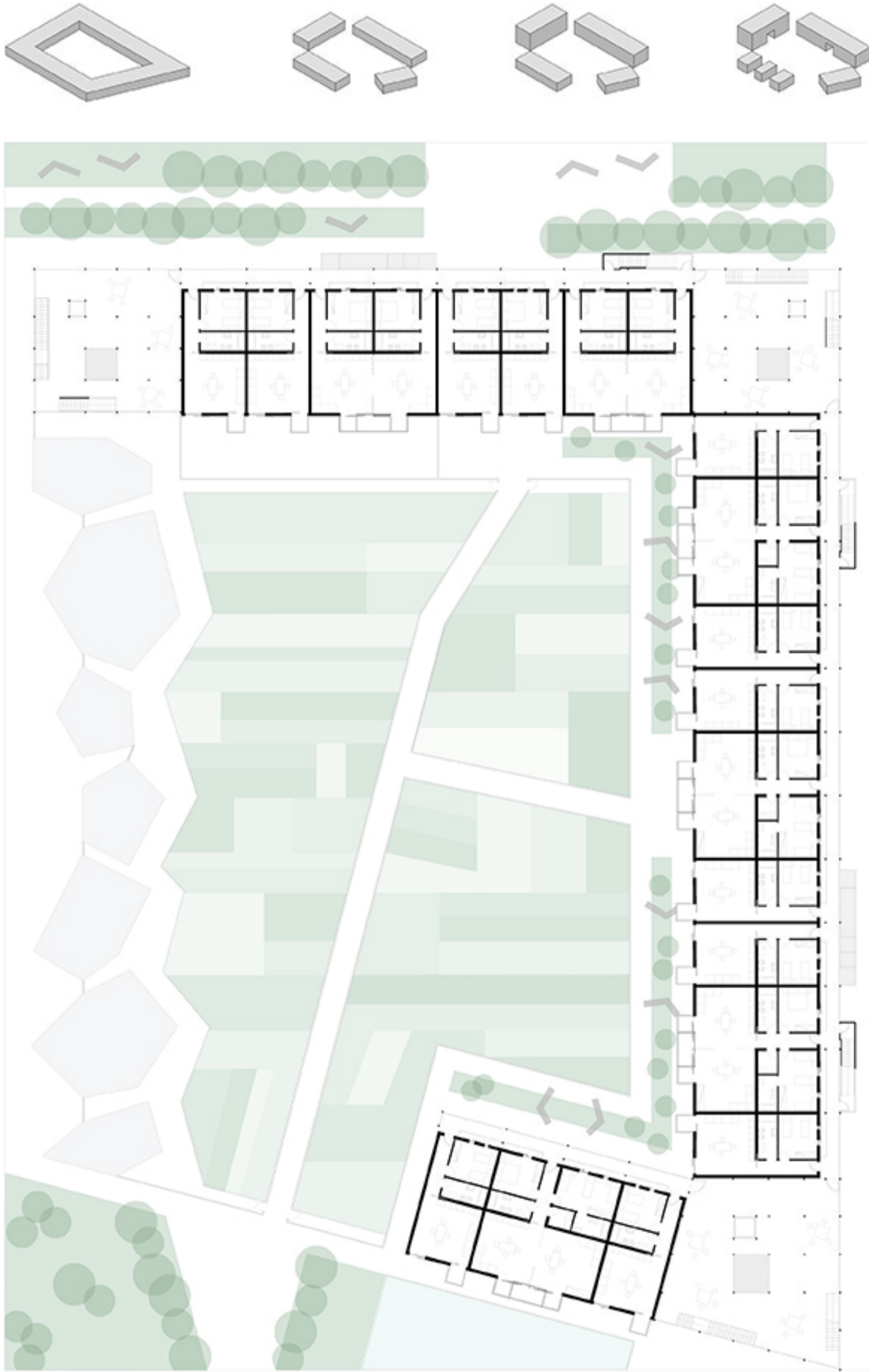
profilo\_1:500



Assemblaggio e Ripetizione Container, Varie Scale



dB\_STRATEGIES



pianta piano tipo\_1:200

profilo sezione SW/NE\_1:200

particolare prospetto\_1:20



## Subterranean homesick life

Il comune di Martinsicuro, estendendosi al di sotto della foce del fiume Tronto, presenta il suo porto, soggetto al fenomeno dell'insabbiamento, causa la sua conformazione.

L'idea progettuale consiste nel raccogliere punti di interesse turistici, culturali ed economici presenti già nel tessuto urbano, generando un nuovo polo nevralgico cittadino, proponendosi come luogo di natura marittima, legata alle attività affini ora rigenerate, ed introducendo pratiche non convenzionali di condivisione dello spazio pubblico.

L'immaginario del tradizionale porto viene superata a favore di una mixité funzionale coeva ad una ricerca formale. La coesistenza di spazi polivalenti permanenti coesistono con le attività del mercato ittico, legato a sua volta al turismo balneare, introducono il visitatore in un'esperienza di completo interesse e curiosità.

Lo spazio vuoto del porto viene colmato con un volume che mantiene dalla superficie esterna la natura di piazza pubblica, mentre al suo interno viene caratterizzato dalla presenza di aree tematiche generatrici di una superficie sotterranea polivalente.

"L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio."

Italo Calvino, *Le città invisibili*